

GALLARATE

# Negozi sempre aperti, c'è chi dice no «Anche noi abbiamo figli a casa»

Al Malpensa Uno undici commercianti si ribellano alle saracinesche alzate di domenica

**GALLARATE** Liberalizzazione delle aperture domenicali, c'è chi dice no. «Abbiamo anche noi una famiglia con cui trascorrere la domenica serenamente» così alcuni negozianti del centro commerciale Malpensa Uno di Gallarate hanno spiegato ai clienti la scelta di tenere abbassata la saracinesca, in aperta ribellione alla decisione della direzione di applicare da subito la liberalizzazione delle aperture domenicali introdotta dal governo Monti. «Ce lo hanno comunicato il 2 gennaio con una lettera - raccontano i negozianti - Dodici ore al giorno per 365 giorni all'anno. Una mazzata per i piccoli negozi».

La protesta è montata fino alla decisione di rifiutarsi di aprire, appendendo alle serrande abbassate un cartello su un foglio A4 in cui i piccoli negozianti (undici attività in tutto, quelle che si sono espresse con la ribellione) esclamano il proprio "no" all'apertura tutte le domeniche, vista come «un'imposizione» e «un sopruso» da parte della società di gestione del centro commerciale. «Anche noi abbiamo bambini che vorrebbero trascorrere una domenica con mamma e papà insieme - le parole sull'avviso - vi aspetteremo lunedì mattina, felici di accogliervi con un sorriso e sereni per aver trascorso la domenica in famiglia».

In teoria una violazione degli accordi di affiliazione al centro commerciale, che prevede l'obbligo di apertura in concomitanza con il supermercato Carrefour Iper e che potrebbe costare ai negozianti una multa di 500 euro e la possibilità di sfratto. Anche se i "piccoli" del Malpensa Uno sollevano una serie di eccezioni oltre al diritto al riposo in famiglia: dal fatto che le clausole contrattuali che vincolano all'apertura risalgono, in alcuni casi, al tempo in cui le aperture domenicali erano due all'anno, fino alla scarsa convenienza nel tenere aperto la domenica per chi dovrebbe assumere manodopera specializzata (mentre Carrefour può cavarsela con gli interinali).

«Eravamo aperti ininterrottamente dal 21 novembre» si giustifica la titolare del negozio di abbigliamento per bambini. «Sono da sola e non sono in grado di assumere personale, come faccio a tenere aperto 7 giorni su 7?» rincara l'edicolante, che è qui da appena un anno. Poi c'è chi, come il calzolaio e ferramenta "Tacco Lampo", già da un paio d'anni ignora regolarmente le imposizioni del centro commerciale nel nome della libertà di scelta. Dopo il "caso" sollevato pubblicamente, domani mattina è previsto un incontro tra i proprietari e la direzione, con l'obietti-



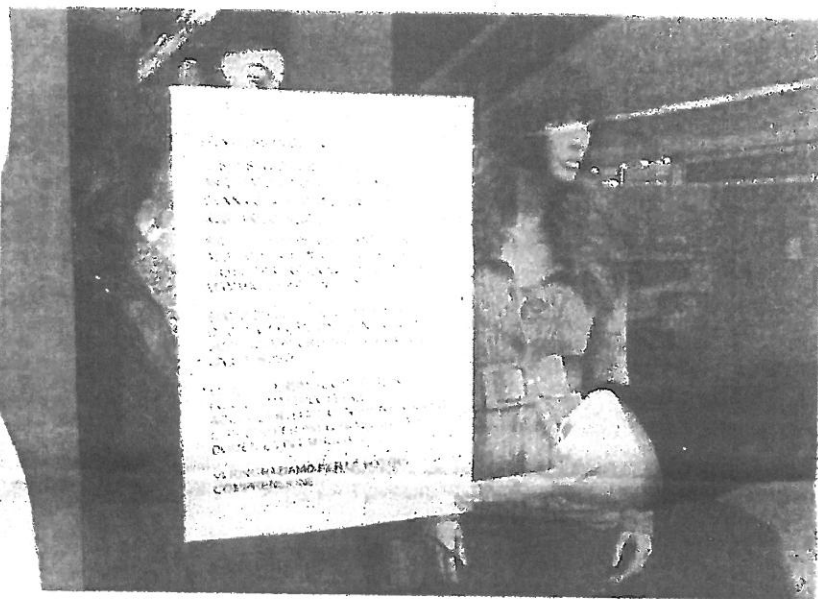
Delio Riganti (Ascom)

vo di trovare un compromesso. Ma i "piccoli" non sentono ragioni e puntano a mantenere il vecchio regime di un'apertura al mese. «Tenere aperto non ci conviene, perché quello che si guadagna alla domenica si perde al lunedì - secondo il portavoce della protesta, Gianni, il titolare del negozio Vodafone One - e poi abbiamo il diritto a riposarci una volta alla settimana».

Segue la vicenda anche l'Ascom di

Gallarate, che si schiera «a fianco dei negozianti che hanno sollevato un problema reale - secondo il presidente Delio Riganti - ci vorrebbe più equilibrio e buon senso nell'applicare le liberalizzazioni». Interpellata, la società Odos di Novara, che gestisce il centro commerciale Malpensa Uno, si riserva di dare la propria versione dei fatti nei prossimi giorni.

Andrea Aliverti



## «Salvaguardiamo almeno le festività»

(a. ali.) «Aperti alla domenica? Purtroppo sì, ci tocca. E il riscontro della clientela è stato anche positivo».

Lo ammette una cassiera di uno dei supermercati del Gallaratese che da due domeniche sperimentano sulla propria pelle la novità della liberalizzazione di orari e giorni di apertura. Senza troppo entusiasmo, ma, come ricorda Fabrizio Ferrari, segretario provinciale di Fisascat-Cisl, «ormai è una rincorsa all'apertura domenicale. Noi puntiamo almeno a salvaguardare le festività».

Sul Gallaratese pesa la concorrenza del "Gigante" di Somma Lombardo, aperto tutte le domeniche già da alcuni anni: «Un'anomalia che oggi induce alla rincorsa ad aprire di più, che pe-

nalizza i piccoli negozi e non produce nuove assunzioni - sottolinea il sindacalista - rispetto alla crisi è solo un tampone, nel giro di un anno il mercato si riappiatterà per tutti».

I sindacati sono ad un bivio: mettersi di traverso, con il rischio di aprire le porte alle procedure di cassa integrazione e mobilità (già attivate a livello volontario proprio al Carrefour Malpensa Uno), oppure accettare il sacrificio delle domeniche dei lavoratori. La soluzione è cercare un compromesso: «Abbiamo chiesto alla Gdo di sederci attorno ad un tavolo e discutere, prima di aprire tutte le domeniche - spiega Ferrari - trattiamo, cercando di salvaguardare almeno le festività, come 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno, e le domeniche di luglio e agosto».